RELAZIONE DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE DI RIMINI

*****

Il numero dei detenuti nella Casa Circondariale di Rimini era il 29 agosto, di 148.

Nei primi giorni di agosto si è raggiunto il "picco" di 173, frutto del grande turn over estivo legato agli arresti in flagranza in attesa di convalida e/o direttissima, il che comporta permanenze brevissime a volte di sole 2/3 notti.

La capienza regolamentare della Casa è di 118, mentre il numero massimo di posti letto è di 165.

I detenuti in attesa di primo giudizio sono 65, gli appellanti sono 9 e i ricorrenti in Cassazione sono 3.

I definitivi sono dunque solo 71 di cui un ergastolano a fine pena, oggi in regime di semilibertà.

I detenuti stranieri sono 75.

Il numero dei tossicodipendenti è 72, di cui 9 oggi alla Sezione Andromeda (8 semiliberi fra cui l'ergastolano ed uno in licenza ordinaria).

Gli articoli 21 interni sono 6, gli articoli 21 esterni sono 5.

Attualmente non vi sono malati psichiatrici mentre i detenuti che soffrono di disturbi psichici o comportamentali sono 72, di cui 70 in terapia con psicofarmaci.

107 sono i detenuti in terapia farmacologica.

I detenuti che attualmente lavorano all'interno della casa circondariale sono 33 (alle manutenzioni, in cucina e alla distribuzione dei pasti e uno all'esterno per la cura del verde.

Il centro di assistenza medica è aperto 12 ore al giorno (dalle 8.00 alle 20.00); non è prevista la presenza di specialisti, tranne lo psichiatra che è presente sempre più di rado.

Gli agenti di Polizia Penitenziaria oggi in servizio sono 100 (uno più uno meno) a fronte di un organico di almeno 120.

I funzionari dell'area educativa sono oggi 3, due di recente assunzione, e vi sono poi tre psicologi.

All'interno del Carcere operano le associazioni: Caritas Rimini Odv, Papa Giovanni XXIII, Avis, Dire uomo aps, Rete donna e le cooperative sociali Madonna della Carità Coop. Soc. , Centofiori Coop. Soc ed il Millepiedi Coop. Soc.

Sono presenti ministri di culto cattolico, evangelico, dei testimoni di Geova e l'Imam per la preghiera mensile dei musulmani.
Entrano in Carcere per i colloqui di lavoro la Coop La Formica, la Coop 134 e la Coop il Solco.
Operano all'interno del Carcere circa 80 volontari dei quali 40 tutto l'anno in modo continuativo.
Il "clima" interno al Carcere di Rimini è buono e questo lo si deve all'atteggiamento della Direttrice e del Corpo di Polizia Penitenziaria tutto.
Lo si deve indubbiamente anche alla presenza di molte attività e di molte iniziative culturali educative e religiose, di cui vi allego un prospetto. Aggiungendo che il 17 settembre inizieranno tre corsi scolastici: alfabetizzazione, istruzione di primo livello primo periodo didattico (ex scuola media) e percorso di istruzione di primo livello secondo periodo didattico (ex biennio di scuola media superiore). Per inciso aggiungo che al termine dello scorso anno scolastico 6 detenuti hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore e otto detenuti ha conseguito l'attestato di alfabetizzazione.
Le molte attività sono frutto anche della presenza di associazioni di volontariato che non ha uguali in altri istituti di pena.
Lo si deve infine al fatto che si tratta in fondo di una Casa piccola con detenuti che devono scontare pene non superiori a 5 anni e perciò vicini a godere dei benefici di legge e che sono di età media piuttosto bassa, il che alimenta la speranza.
Mi sono recato in Carcere 15 pomeriggi per ascoltare i detenuti e in almeno altre 4 occasioni per la Messa di Pasqua, per incontrare un gruppo di detenuti, il 14 agosto per la Messa di Ferragosto e per portare in Carcere del caffè e dello zucchero, delle lenzuola e degli asciugamani.
Sono poi stato in Carcere in alcune mattinate per parlare con la Direttrice in visita con alcune associazioni o con delegazioni politiche, anche per la consegna del Codice Ristretto.
Ho partecipato a tre convegni come relatore, di cui uno organizzato dall'Università di Ravenna e ad altri tre convegni come ospite.
Ho preso parte a due iniziative della Camera Penale di Rimini, una il 18 maggio nel contesto della presentazione di un libro fotografico di fotografie selezionate da detenuti e accompagnate dalle loro considerazioni e l'altra il 18 giugno costituita da una Maratona oratoria.

Entrambe le iniziative avevano a tema i suicidi in carcere.
Mantengo relazioni con le associazioni, Nessuno tocchi Caino e Extrema ratio, di cui sono associato. Seguo le notizie sulla vita carceraria pubblicate sul sito "ristretti orizzonti".
Sono stato in visita alle case circondariali di Forlìì e Ravenna.
Ho rapporti frequenti con il garante Regionale Roberto Cavalieri e con gli altri Garanti della Regione e periodicamente con tutti i Garanti nazionali.
Si tratta di impegno particolarmente oneroso, anche sotto il profilo personale, soprattutto nella prima fase di presa di coscienza del ruolo e del problema.
Il sentimento che finisce per prevalere è quello della frustrazione e ben comprendo chi prima di me abbia rassegnato le dimissioni.
Ringrazio in modo particolare la Camera Penale di Rimini che mi è stata vicina tutto il tempo e mi ha fornito il suo supporto anche giuridico.
Con la Camera Penale abbiamo appena concepito l'idea di creare la di uno Sportello di assistenza legale, e stiamo verificando la disponibilità di avvocati della camera penale disponibili a fornire in modo anonimo e gratuito pareri e consulenze e affronteremo breve la fattibilità e le modalità per gestire l'iniziativa. Si tratta di cosa ancora da mettere a punto, ma i tempi non saranno lunghi.
Vengo al problema dei problemi e cioè le condizioni della Prima Sezione, oggetto di particolare attenzione anche di questo consiglio comunale.
Attualmente ospita 32 detenuti ma è giunta ad ospitarne 35.
Le condizioni di quella Sezione vi sono note.
Le ordinanze del Tribunale di Sorveglianza e, credo, il lavoro diplomatico della Direttrice, hanno condotto il Ministero a disporne la sua completa ristrutturazione in uno con la sottostante Sezione Sesta dismessa.
Attualmente dopo la predisposizione del progetto e la sua approvazione da parte del Ministero, siamo nella fase dell'appalto dei lavori.
La Direttrice mi dice che è già stato pubblicato il bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale Europea e l'inizio dei lavori dovrebbe avvenire nei primi mesi dell'anno venturo.
In occasione dell'inizio dei lavori, tutti i detenuti che la abitano saranno trasferiti in altri carceri.
I lavori riguardano la completa ristrutturazione dell'intera Sezione Prima e la realizzazione nella sottostante Sezione di due laboratori atti ad ospitare il lavoro dentro

il Carcere, uno già attrezzato per un laboratorio di panificazione, il secondo vuoto da destinare a una o forse più imprese libere di attrezzarlo secondo le loro esigenze.
Vengo infine a quanto possa essere in qualche modo di competenza dell' amministrazione Comunale e dunque di questo consiglio .
La prima, non sembri banale, è la linea 16 del trasporto urbano. Presenta spesso ritardi e non è infrequente che salti una corsa, il che comporta disagi ai detenuti che si devono recare al lavoro e soprattutto ai familiari in visita, tenendo conto che una corsa in taxi dalla stazione al carcere costa 25 euro.
La seconda è quella di poter mettere a disposizione da parte del Comune di Rimini due o tre appartamenti . Si tratta di un" progetto " che ho proposto all' assessore Gianfreda, progetto che tuttavia si è arenato per il fatto che non ci sono attualmente immobili da mettere a disposizione. So peraltro dalle notizie pubblicate recentemente sui quotidiani locali che grazie anche ad un finanziamento della Regione, Rimini adotterà a breve (?) Un piano di edilizia residenziale pubblica. Nel contesto di quel progetto non sarà impossibile inserire la destinazione di tre appartamenti , da affidare magari alla gestione di una cooperativa , ad ospitare ad esempio i detenuti che abbiano diritto ai domiciliari ma non abbiamo la disponibilità di alloggio adeguato e che per questo motivo siano costretti a rimanere in carcere. Si tratta di un numero esiguo, ma non irrilevante . Diciamo cinque o sei. Vi siano molti detenuti che alla loro uscita dal carcere non sanno dove andare. Si tratta di un momento per molti davvero difficile da affrontare. Al proposito mi piacerà sottolineare come l'uscita dal carcere sia spesso uno dei momenti peggiori per un ex detenuto e dunque paradossalmente causa di un numero cospicuo di suicidi proprio a ridosso della liberazione.
Il terzo è un intervento che suggerisco è verso l' AUSL al fine di disporre la presenza periodica di specialisti: non è possibile pensare che non sia prevista la presenza di un dermatologo, ma anche di un oculista e di un otorino . A proposito dell'oculista mi piace sottolineare come molti detenuti soffrano di problemi di vista .
Vi è poi da segnalare come spesso visite specialistiche programmate saltino per la mancanza degli agenti che devono obbligatoriamente "scortare " il detenuto , il che comporta che la vista venga rinviata , come accade anche a noi, di almeno sei mesi . In un caso è accaduto due volte per una visita ortopedica.
La quarta iniziativa che potrebbe avere il contributo del Comune di Rimini riguarda la dotazione di una palestra "minima" all' interno del carcere.

Mi scuso con questo Consiglio per il mio incommensurabile ritardo.

Resto a disposizione di tutti i consiglieri anche per ascoltare le loro eventuali idee su cosa poter fare per migliorare la condizione di vita all'interno del carcere, ma anche per attivare tutte le iniziative di accoglienza per chi esca dal carcere, posto che l'invito dei nostri costituenti affinchè le pene tendano alla rieducazione del condannato non finisca per essere disatteso proprio da quel consesso civile nel rientro all'interno del quale consiste la rieducazione. Senza una cultura dell'accoglienza la pena non finisce.

Rimini, li 11 settembre 2024